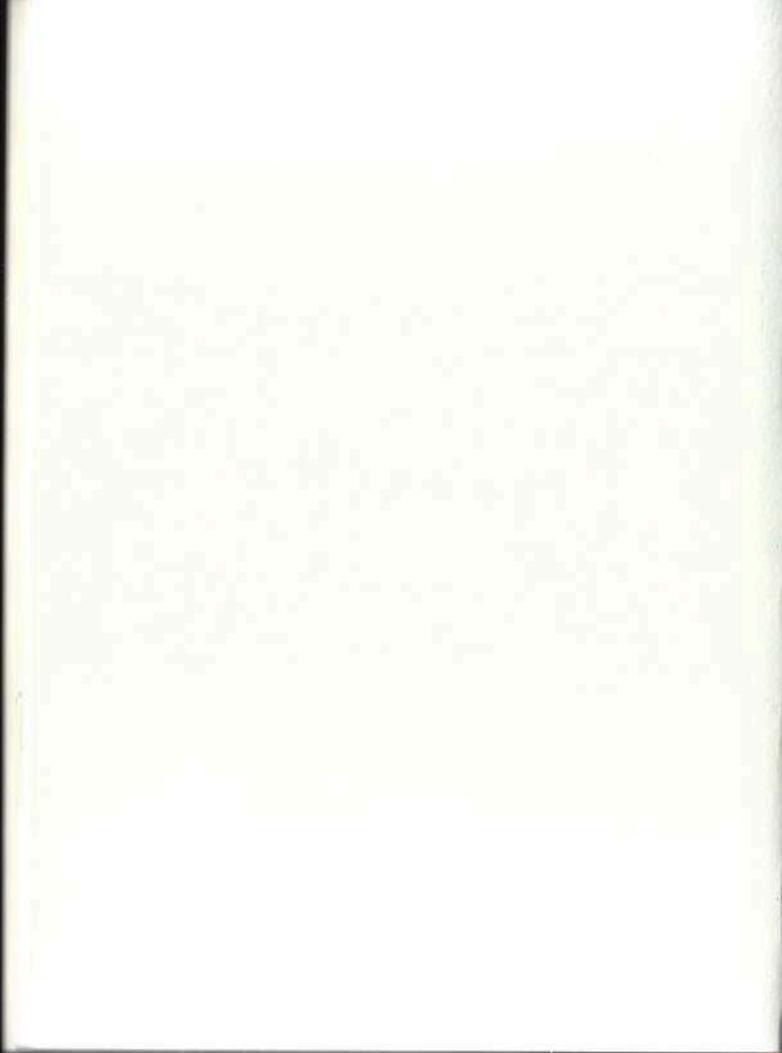


dupertuis

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E



marcel dupertuis
bronzi 1985-1988

Inaugurazione sabato 12 novembre 1988 alle ore 18

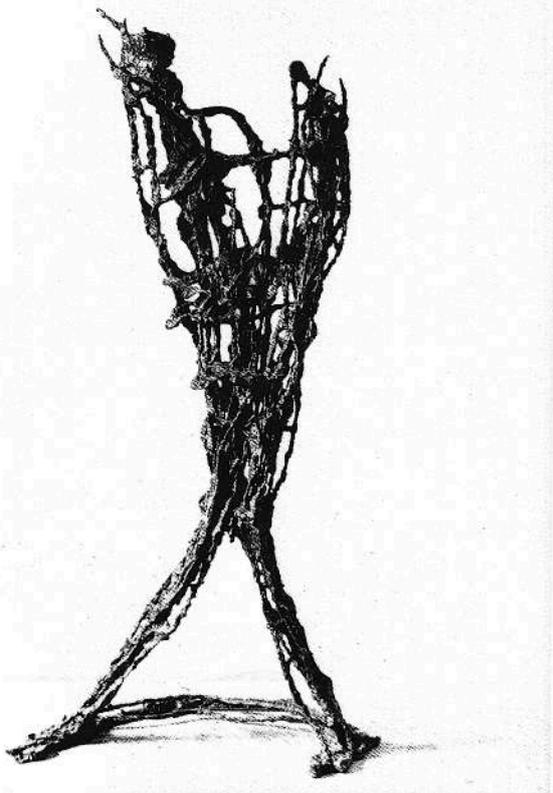


Figura flessa 1987-88 bronzo cm. 152x70x65

Nel segno della scultura

C'è una parola di cui spesso si abusa: problematico. Per Dupertuis tuttavia non so trovarne una più appropriata. Ma problematico egli lo è in senso profondo, cioè nell'intima sostanza del suo processo espressivo. In altre parole, il suo non è un atteggiamento, bensì una persuasione esistenziale, dove si confrontano insieme, conflittualmente, i termini della nostra presenza nel mondo.

C'è dunque, senz'altro, un nucleo filosofico nella visione che guida l'azione di Dupertuis. Ma questo stesso nucleo, nella pratica creativa che presiede il definirsi organico della sua scultura, costituisce una pulsante identità. E' qualcosa cioè che vive, cresce e si compie nella pienezza dell'atto formale, nell'atto esecutivo, non semplicemente quale motivo della ispirazione.

Quando guardo un'opera di Dupertuis la sua problematicità m'investe con forza per la complessa ambivalenza che ogni sua immagine racchiude. Ogni sua opera infatti si colloca sul rischioso frangente che al tempo stesso unisce presenza ed assenza, il divenire e il scomparire, il prendere vita o il precipitare nella sua negazione.

E' dunque in tale drammatica contraddizione che la sua scultura si colloca, all'apice della duplice e contrapposta tensione in cui si manifesta il carattere dell'esistenza umana. E' quello che Unamuno chiamava il «sentimento tragico de la vida»: l'indecisione tra l'essere e il non-essere.

Le sculture sorgono, si alzano dalla base, prendono fisionomia nello spazio. Così ci appaiono. Sono sculture che vibrano di nervi, di legamenti; che formano un intrico, un labirinto di tracce; che assumono l'aspetto del corpo che sta per articolarsi, per vivere dei suoi gesti, dei suoi movimenti; oppure, al contrario, del corpo che sta cedendo all'assalto di un fato ostile, di una potenza oscura ed estranea. E' appunto la duplice verità che ogni immagine di Dupertuis ci propone: una verità ch'egli riesce, ed è ciò che conta, a trasformare in metafora poetica, in un traslato ricco di suggestioni e di energia plastica, dove i motivi della nostra sorte sfuggono alle definizioni descrittive, toccano il momento essenziale dei significati.

E' dunque così che egli raggiunge la solitaria famiglia di Giacometti e della Richier, eludendo ogni tentazione metafisica. Non c'è infatti alcuna

ricerca di toni sublimi nella sua scultura. Il tempo in cui si muove è quello del quotidiano: di questo si nutre e in questo trova le sue ragioni. Le sue «figure», voglio dire, fanno parte del repertorio di ogni giorno feriale. Il movimento di un corpo che si china o si piega all'indietro, che si solleva diritto o che si flette, che cammina o che si lancia in avanti o che compie un gesto comune: ecco la sua tematica, ch'egli però affronta sapendo che in ognuno di questi atti si cela il segreto della nostra esistenza, l'eco o la risonanza che rimandano alla nostra più profonda verità antropologica.

A questo modo, senza forzare il discorso, senza enfasi né funambolismi, Dupertuis attinge la più giusta misura di sé: una misura di autenticità in cui il linguaggio della scultura riacquista il senso che gli è proprio, il valore della sua forza e la sicurezza delle sue possibilità. Ma egli sa anche che questo non è ancora un traguardo. Egli cioè ha coscienza che ogni giorno è buono per andare più avanti. E così si comporta.

Mario De Micheli

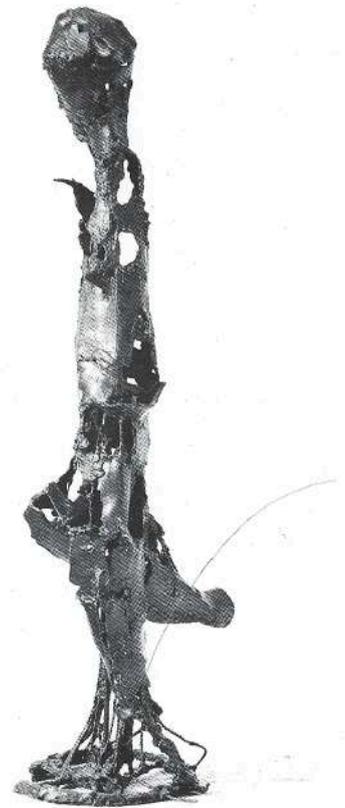
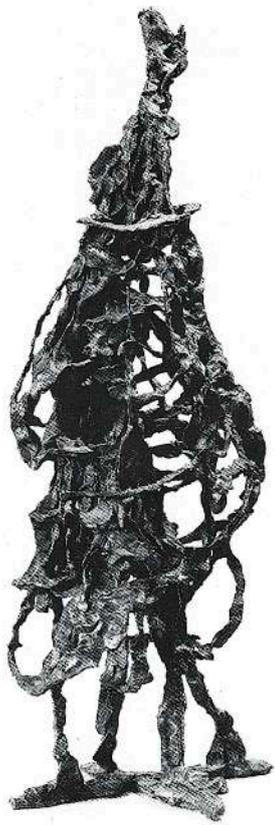
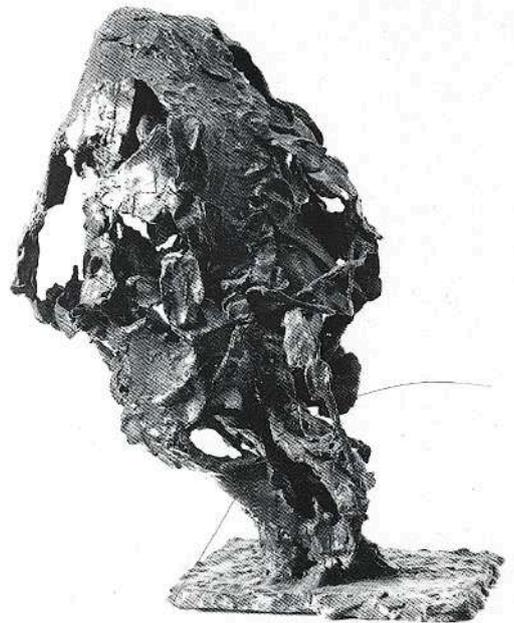


Figura in attesa 1988 bronzo cm. 190×60×50



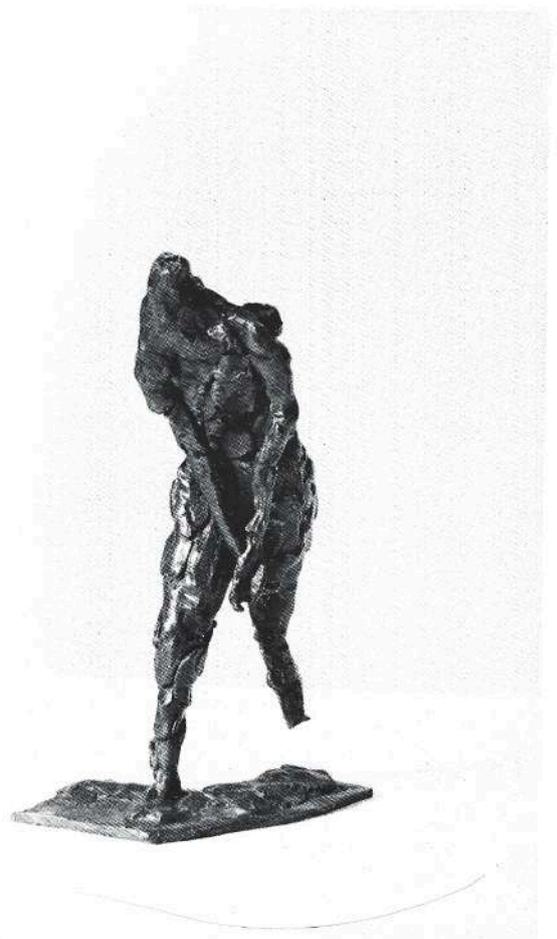
A H. Michaud 1987 bronzo cm. 90×36×33



Testa inclinata 2 1987 bronzo cm. 41×30×23



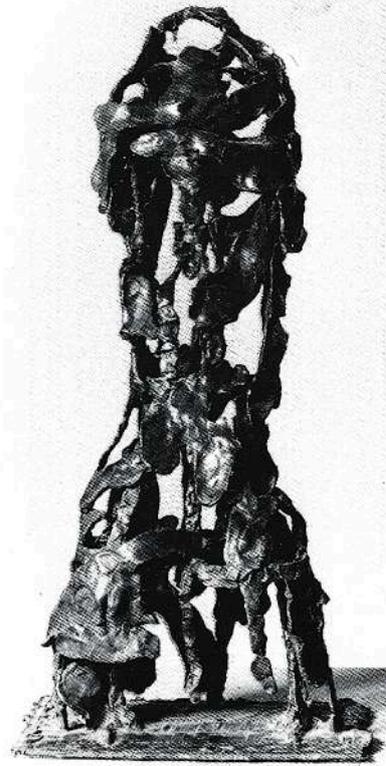
Accovacciata 1986 bronzo cm. 17×14,5×12



La fuga 1986 bronzo cm. 24,5×14×10



Busto 2 1986 bronzo cm. 61×29×25



La schiena 1987 bronzo cm. 68×31×30

Marcel Dupertuis è nato il 20.2.1941 a Vevey (Svizzera) e si diploma all'Accademia di Belle Arti di Losanna.

Nel 1964 si stabilisce a Parigi e prosegue la sua ricerca principalmente nella scultura in ferro e acciaio inossidabile fino al 1977.

Partecipa a diversi Saloni ed esposizioni collettive, realizza sculture monumentali a Legnano, Dieudonné, Epernon, Laon, Sézanne, St. Quentin en Yvelines, Belfort e Parigi.

Nel 1976-77 attraverso la litografia intraprende una ricerca che dà avvio al soggetto «Structure et masse» e ad un insieme di sculture in bronzo, marmo e acciaio realizzate a Carrara nel 1977-78.

Nel 1979 si trasferisce a Milano.

- 1979 Mostra personale, Galerie Entracte, Losanna
- 1980 50 artisti per la Galleria delle Ore, Milano
Mostra con Mariarosa Mutti, scuola secondaria di Bulle (Svizzera)
Cartella di 16 litografie in bianco e nero «Structure et masse» ed. Prolito, Losanna
Salon Jeune Sculpture, Parigi
Realizzazione bassorilievo in granito, Busto Arsizio
- 1981 Mostra personale, Galleria delle Ore, Milano
Scultura tavolo lignea, Busto Arsizio
- 1982 «25 anni dopo», Galleria delle Ore, Milano
Vetrate per due porte, Busto Arsizio
- 1984 Scultura tavolo lignea, Bussigny (Svizzera)
Mostra di gioielli in bronzo, Galerie Florimont, Losanna
- 1985 Mostra personale, Galleria delle Ore, Milano
- 1986 I Biennale di scultura, Asti
Mostra collettiva Galleria delle Ore, Milano
Scultura fontana in pietra di Volvic, Artonne (Francia)
Vetrate per porte e finestre, Busto Arsizio
- 1987 Mostra «Una scultura al mese», Busto Arsizio
XXX Biennale d'Arte di Milano
Mostra collettiva Galleria delle Ore, Milano
Scultura tavolo in terra cotta e vetrate, Busto Arsizio
- 1988 Due sculture in terra cotta policroma per un tavolo, Gorla Maggiore
Scultura in bronzo, cimitero di Bulle (Svizzera)
Mostra collettiva di scultura, Lissone
Mostra collettiva di scultura, Palazzo Terragni, Lissone
Mostra personale, Galleria delle Ore, Milano

Foto M. Dupertuis

Le sculture (esemplari unici) sono state fuse dalla Fonderia Del Chiaro Massimo a Pietrasanta e Adriano Vallin a Milano.

PROSSIME MOSTRE

- 3 dicembre 1988 Collettiva
4 gennaio 1989 Inios Pabi Biasi
28 gennaio 1989 Karl-Hartwig Kaltner
18 febbraio 1989 Renzo Ferrari

ORARIO GALLERIA

feriali 11-12.30 - 16-19.30
festivi e lunedì mattina chiuso

Galleria delle Ore - 20121 Milano - Via Fiori Chiari, 19 - Tel. 8693333